

## INFORMAZIONE

Grido d'allarme dal 28° congresso della Federazione della stampa italiana aperto ieri a Levico. Presenti oltre 300 delegati, ma non Di Maio e Crimi. In prima fila i familiari di Antonio Megalizzi

Lorusso: i media, contrappeso del potere, vengono vissuti con ostilità non solo dalla classe politica, ma spesso anche dai cittadini. Editori e giornalisti dalla stessa parte per tutelare il copyright

# Tra algoritmi e fake news libertà di stampa a rischio

DANIELE BENFANTI

«Gli algoritmi di Google rilevano ogni giorno cosa si pubblica: un pericolo per la libertà di stampa se questi dati vengono usati per mettere a tacere qualche voce. E su Facebook è difficile distinguere tra contenuti giornalistici e fake news». Il mondo cambia e l'informazione è stata, negli ultimi anni, uno degli ambiti che ne ha pagato di più le conseguenze. Il grido d'allarme, arriva da Levico, sede (prima volta per il Trentino), da ieri e fino a domani, del ventottesimo Congresso nazionale della Federazione della stampa italiana, intitolato non a caso «L'informazione non è un algoritmo». Raffaele Lorusso, segretario nazionale della Fnsi, ha ricordato alla platea di oltre trecento delegati nazionali e a una rappresentanza di giornalisti arrivati anche dall'estero, che l'informazione è un servizio pubblico alla base della convivenza civile, che deve rispondere a libertà e valori etici. L'informazione come arma di democrazia nelle mani dei cittadini. Pilastrini messi oggi in discussione: finanza, tecnologia e globalizzazione sono per Lorusso le cause della crisi globale dei media, oggi sotto attacco. I media, che sono un contrappeso del potere, vengono vissuti con ostilità non solo dalla classe politica, ma spesso anche dai cittadini, spinti a percepire il giornalismo come casta, inutile o nemico. I dati snocciolati dai vertici dei giornalisti italiani delineano una progressiva perdita di quote vendute di quotidiani (dai sei milioni al giorno di dodici anni fa ai poco più di due milioni di oggi), e un fagocitamento della pubblicità da parte delle televisioni e dei colossi del web, che oggi hanno il 75% del mercato pubblicitario e spesso eludono il pagamento delle tasse nei singoli paesi e «rubano» contenuti giornalistici. «Dodici mi-

lioni di italiani accedono almeno una volta al giorno a contenuti informativi online – ha ricordato Lorusso – ma non sono contatti monetizzabili. I lettori italiani vogliono contenuti gratuiti e per le aziende editoriali mantenere la qualità alta, le notizie verificate, è sempre più difficile. Editori e giornalisti devono essere dalla stessa parte per tutelare il copyright». Sul fronte interno, «questo governo è più impegnato a pensare alle pensioni che all'espansione del mercato del lavoro. Il 65% dei giornalisti è pagato a pezzo» e non è mancata una stoccata di Lorusso al ministro del lavoro Luigi Di Maio, che ha definito i giornalisti «sciaccali» e che «si compiace per i tagli all'editoria e la chiusura di testate». La Fnsi aveva invitato a Levico il premier Conte, i ministri Di Maio e Bonafede, il sottosegretario all'editoria Crimi: «Se avessero accettato il nostro invito, sarebbe stato un confronto pubblico e trasparente» ha sottolineato Lorusso.

«La delegittimazione della stampa è frutto di un disegno di disintermediazione che costringe i cittadini ad essere meno informati; l'ipotesi di abolizione dell'ordine dei giornalisti è ideologica e ritorsiva». In prima fila al Palalevico i genitori, la sorella e la fidanzata di Antonio Megalizzi. Al ventinovenne trentino colpito a morte nell'attentato terroristico di Strasburgo dello scorso dicembre, europeista, collaboratore di Radio 80 e del progetto Europhonica, aspirante giornalista cui è stato assegnato postumo il tesserino, è stato dedicato il Congresso. «Antonio era un figlio della nostra terra – ha detto il presidente della provincia Maurizio Fugatti – e le iniziative in suo ricordo saranno importanti come i valori in cui credeva. In un territorio di autonomia come il nostro, l'informazione è ancor più importante, per spiegare ai cittadini come vengono gestite "in casa" le scelte, le competenze, le risorse».

